

LA RETE DEI REFERENTI RUMORE DI SNPA

LA RETE RUMORE DEL SISTEMA NAZIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE ASSICURA IL PRESIDIO TECNICO-OPERATIVO IN MATERIA DI INQUINAMENTO ACUSTICO, ATTRAVERSO ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO NORMATIVO, ARMONIZZAZIONE DELLE PROCEDURE APPLICATIVE, APPROFONDIMENTI TECNICO-SCIENTIFICI E CONDIVISIONE DI ESPERIENZE E INFORMAZIONI.

Il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa), istituito con la legge 132/2016, rappresenta la rete tecnico-scientifica costituita da Ispra e dalle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente (Arpa/Appa), con funzioni di monitoraggio, controllo e supporto tecnico-scientifico in materia ambientale.

All'interno del Sistema operano le Reti tematiche, strutture permanenti di esperti delle Agenzie e di Ispra, finalizzate a garantire coordinamento operativo, omogeneità tecnica e condivisione delle conoscenze nei diversi settori ambientali. Tra queste, la Rete rumore assicura il presidio tecnico-operativo in materia di inquinamento acustico, attraverso attività di monitoraggio normativo, armonizzazione delle procedure applicative, approfondimenti tecnico-scientifici e condivisione di esperienze e informazioni, anche mediante l'Osservatorio rumore (Or).

L'Or è una banca dati gestita da Ispra

che mette in rete le Arpa/Appa e raccoglie informazioni relative ai controlli effettuati sulle diverse sorgenti sonore, ai superamenti dei limiti normativi e allo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione acustica.

I dati raccolti alimentano gli indicatori dell'Annuario dei dati ambientali e i report tecnici Snpa, costituendo un riferimento per la conoscenza dello stato dell'inquinamento acustico nel Paese. Nel periodo 2022-2025, la Rete rumore ha sviluppato approfondimenti tecnico-normativi su alcune delle principali criticità dell'acustica ambientale.

La gestione del rumore nelle aree portuali

Tra le attività svolte rientra l'analisi della gestione dell'inquinamento acustico delle infrastrutture portuali per le quali la mancata emanazione dei decreti attuativi



previsti dalla legge quadro 447/1995 per la disciplina e la misurazione del rumore prodotto dal traffico marittimo e dalle imbarcazioni ha determinato, nel tempo, incertezza regolatoria e assenza di metodologie di valutazione omogenee a livello nazionale.

Dal punto di vista tecnico, il rumore portuale rappresenta una problematica particolarmente complessa, dovuta alla compresenza di molteplici sorgenti eterogenee – traffico navale, manovre di attracco e stazionamento, operazioni di carico e scarico merci, utilizzo di mezzi e macchinari portuali, cantieristica



FOTO: WWW.PORTIADOTIRENO.IT



e traffico indotto – caratterizzate da un'elevata variabilità temporale e da differenti modalità emmissive. L'impatto acustico, inoltre, può estendersi alle aree retroportuali e ai centri urbani limitrofi, in funzione delle caratteristiche territoriali, delle condizioni meteorologiche e delle dimensioni delle infrastrutture. L'attività della Rete rumore ha consentito di esaminare le principali sorgenti presenti nei contesti portuali e di condividere, sulla base delle esperienze maturate da alcune Agenzie, metodologie e tecniche di misura utili alla caratterizzazione delle sorgenti e alla valutazione delle immissioni sonore presso i ricettori esposti.

Gli adempimenti della direttiva europea sul rumore ambientale

Un secondo filone di attività ha riguardato i ruoli e le attività delle Arpa/Appa nell'ambito degli adempimenti previsti dalla direttiva 2002/49/Ce (*Environmental noise directive*). La direttiva End, recepita con il Dlgs 194/2005, ha introdotto un approccio condiviso alla valutazione dell'esposizione al rumore ambientale mediante i descrittori acustici L_{den} e L_{night} finalizzato a rendere confrontabili, nel tempo e nello spazio, i dati sull'esposizione della popolazione nei diversi Stati membri. Nel contesto italiano, tuttavia, tali descrittori convivono con quelli previsti dalla normativa nazionale, determinando un quadro regolatorio complesso e non ancora pienamente armonizzato. La ricognizione svolta dalla rete ha

evidenziato significative differenze nei ruoli attribuiti alle Arpa/Appa dalle singole regioni e province autonome, oltre a un progressivo ridimensionamento del coinvolgimento delle Agenzie nei diversi cicli di mappatura acustica. Sono inoltre emerse criticità legate al coordinamento tra i diversi strumenti di pianificazione del rumore previsti dalla normativa europea e nazionale. I Piani d'azione della direttiva End e i piani di risanamento previsti dalla normativa italiana operano infatti spesso in parallelo, con possibili sovrapposizioni e disallineamenti che rendono necessario un maggiore livello di integrazione e coordinamento.

Indicazioni operative per un quadro omogeneo e condiviso

Particolarmente rilevante è stata anche la ricognizione sulle competenze delle Arpa/Appa in materia di pareri tecnici, controlli e applicazione delle sanzioni. L'analisi ha confermato come una normativa sull'inquinamento acustico ancora incompleta e stratificata abbia favorito nel tempo l'adozione di prassi operative differenti sul territorio nazionale. Le Agenzie ambientali, pur condividendo le medesime finalità di controllo e vigilanza, si trovano talvolta a operare secondo procedure differenti, determinate sia dalle specificità delle normative regionali sia da interpretazioni non univoche della disciplina nazionale. Tra le principali problematiche emerse figurano la vigilanza acustica delle aziende soggette ad autorizzazione integrata ambientale (Aia), la gestione dei proventi derivanti dalle sanzioni

amministrative e l'applicazione delle sanzioni alle infrastrutture di trasporto, ambito nel quale persistono tuttora dubbi interpretativi.

La Rete rumore ha inoltre proseguito l'approfondimento delle criticità legate all'applicazione dei valori limite previsti dalla legge quadro 447/1995 e dai relativi decreti attuativi, in continuità con quanto già avviato con la pubblicazione del Report Snpa "Indagine sulle criticità relative all'applicazione dei valori limite vigenti in materia di inquinamento acustico".

A partire dagli argomenti che presentavano le maggiori criticità interpretative, sono stati individuati quelli ritenuti più rilevanti e sono state analizzate le posizioni delle singole Agenzie, evidenziando sia gli elementi procedurali condivisi, sia le principali difformità nell'interpretazione normativa. Gli approfondimenti hanno riguardato la valutazione del limite differenziale in presenza di più sorgenti contemporaneamente attive, nei casi di impianti a ciclo continuo e per il rumore emesso dagli impianti eolici, le modalità di misura del rumore residuo, la verifica e l'applicabilità dei limiti di emissione, i punti di verifica dei limiti di immissione e la definizione delle fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali in ambito urbano.

L'attività è stata orientata al superamento delle difformità interpretative emerse a livello regionale e alla definizione di indicazioni operative condivise all'interno del Sistema. Nei casi in cui non è stato possibile pervenire a posizioni univoche, sono state delineate le ambiguità normative alla base delle differenti procedure applicative, per le quali risultano auspicabili chiarimenti interpretativi o aggiornamenti della normativa vigente.

L'obiettivo della Rete rumore non è stato soltanto quello di evidenziare le criticità esistenti, ma di favorire la costruzione di un quadro tecnico-operativo sempre più omogeneo e condiviso, in grado di garantire maggiore uniformità applicativa, efficacia delle attività di controllo e una più adeguata tutela della popolazione dall'esposizione al rumore ambientale.

Francesca Sacchetti

Ispra